

LUIGI SENSI

NURSIA ED IL SUO TERRITORIO*

Il territorio compreso tra il corso del fiume Nera (fig. 1, 21) ed i Monti Sibillini venne, in età romana imperiale, a ricadere nelle pertinenze del municipio di Nursia (fig. 1, 16).¹ Si tratta di un'area che presenta una notevole ampiezza che supera, di molto, la media delle comunità locali e che merita qualche attenzione.

Una serie di materiali archeologici e vari dati documentari recuperati grazie a recenti studi² hanno permesso di delineare un vasto e quanto mai insperato quadro d'insieme di questo distretto che, malgrado il forzato isolamento, a motivo della difficile situazione geografica e climatica, ha avuto ruolo di qualche rilievo nel sistema dei rapporti dell'Italia Centrale. Questa ultima parte della Sabina, data la particolare situazione orografica, presenta pochissime possibilità di collegamento con le regioni contermini ma, al contempo, costituisce un nucleo centrale piuttosto compatto che era necessario attraversare per abbreviare i lunghi e difficili itinerari tra il Tirreno e l'Adriatico.

Limitate erano le aree agrarie disponibili le quali, inoltre, a motivo del clima piuttosto rigido, venivano messe a cultura, solo in parte,³ mentre per il resto venivano lasciate a pascolo o a bosco.

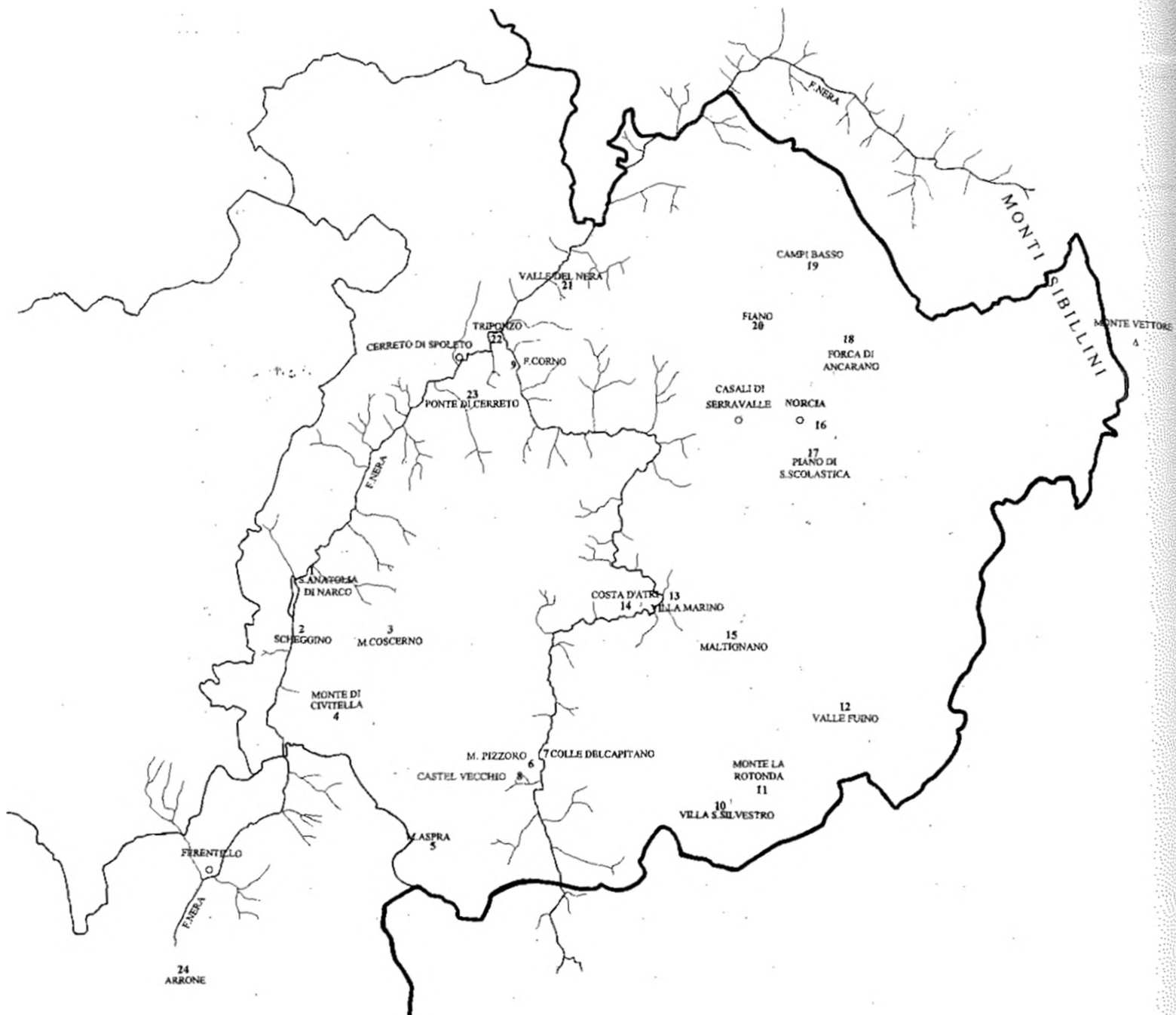
* Lo studio della documentazione archeologica, già conservata al Museo Nazionale Romano ed ora depositata al Museo Archeologico Nazionale di Spoleto, è stato reso possibile dalla cortesia del prof. Adriano la Regina; l'esame dei materiali delle Collezioni comunali di Spoleto è stato favorito da Lamberto Gentili; i dati relativi alla necropoli di Villa Marino di Cascia sono stati forniti dal dr. Fulvio Porena; le riproduzioni delle lastre fotografiche Guardabassi sono state concesse dalla Soprintendenza B.AAA.S Perugia; vari dati mi sono stati forniti dalla dott.ssa Dorica Manconi.

A tutti vada il mio ringraziamento.

¹ TH. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum IX*, Berolini 188, p. 427.

² M. C. DE ANGELIS, *La necropoli del Colle del Capitano. Nuove acquisizioni*, in *Atti del Convegno «La Romagna tra VI e V sec. a.C. nel quadro della Protostoria dell'Italia Centrale*, Bologna 23-24 ottobre 1982, Bologna 1985, pp. 283-289; L. SENSI, *La necropoli di Nursia*, in *Spolegium*, XXVII, 31, 1986, pp. 28-40; D. MANCONI-M. C. DE ANGELIS, *Il santuario di Ancarano di Norcia*, in *Dialoghi d'Archeologia*, s. III, 5, 1987, pp. 17-28.

³ In età romana imperiale, in particolare, erano celebri i navoni di Norcia, assai simili alle rape e molto ricercati sul mercato di Roma: *Col. d.r.r.* 419-422; *Plin. n.b.* XVIII, 130; XIX, 77.



Legenda

- | | |
|---|---------------------------------|
| 1 - S. Anatolia di Narco | 12 - Valle Fuino |
| 2 - Scheggino | 13 - Villa Marino di Cascia |
| 3 - Monte Coscerno | 14 - Costa d'Atri di Cascia |
| 4 - Monte Civitella | 15 - Maltignano |
| 5 - Monte Aspra | 16 - Norcia |
| 6 - Monte Pizzoro | 17 - Necropoli di S. Scolastica |
| 7 - Colle del Capitano di Monteleone di Spoleto | 18 - Santuario di Ancarano |
| 8 - Castel Vecchio (non Castellucchio) di Monteleone di Spoleto | 19 - Campi Basso |
| 9 - Fiume Corno | 20 - Fiano |
| 10 - Villa S. Silvestro | 21 - Fiume Nera |
| 11 - Monte La Rotonda | 22 - Triponzo |
| | 23 - Ponte di Cerreto |
| | 24 - Arrone |

fig. 1.

È a partire dalla fine dell'età del Bronzo⁴ che sono maggiormente noti dati storico-documentari relativi a questa ampia regione; un'area che ha restituito importanti testimonianze di carattere archeologico è quella presso l'odierna località di Colle del Capitano (*fig. 1, 7*),⁵ nel comune di Monteleone di Spoleto. Si tratta di un centro che ebbe ruolo di notevole importanza nel controllo degli itinerari viari tra la bassa valle del Nera (*fig. 1, 21*), il corso del fiume Corno (*fig. 1, 9*), il Reatino e l'Adriatico per tutta l'età antica fino al secolo XIX della nostra era.

Grazie ai percorsi di fondo valle era possibile, dalla Valnerina superare le impervie montagne del Coscerno (*fig. 1, 3*) e del Monte di Civitella (*fig. 1, 4*) e poi, oltrepassata la base del Monte Aspra (*fig. 1, 5*), entrare nel reatino attraverso il territorio dell'attuale Leonessa ma, contemporaneamente, in quello di Cascia e quindi nell'altopiano di Norcia. Si tratta pertanto di un nodo stradale fondamentale, in particolare fino ad età tardo repubblicana, quando l'apertura di nuovi tracciati viari, di fondovalle, renderà possibile l'uso di strade alternative ma anche maggiormente adatte al transito di carri, per lungo percorso.

Il ruolo di questa località è reso evidente, in particolare, dalla grande tomba a tumulo, nella quale è stato rinvenuto il noto carro rivestito da laminee bronzee sbalzate ed il ricco corredo databile alla metà del VI secolo d.C. Questi materiali lasciano riconoscere, con molta verisimiglianza, la deposizione di un principe locale.⁶ Un'altra piccola necropoli, con tombe databili ai secc. V-IV fu scavata, come riferisce il Milani, nelle vicinanze in località Ca-

⁴ Alcuni materiali di età neolitica, quali quelli provenienti dal fondo di capanna, scavato poco fuori le mura di Norcia, sono stati ripresi in esame da: R. P. GUERZONI, *Materiali ceramici della capanna di Norcia conservati nel Museo Archeologico di Perugia (scavi U. Calzoni)*, in *Ann. Univ. Lettere Perugia XXII, Studi Classici VIII*, 1987, 147-180.

⁵ A. PASQUI, *Sulla esplorazione del sepolcreto antichissimo di Monteleone di Spoleto*, in *Atti del II congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze*, Roma 1909, pp. 51-53; F. VON DUHN, *Italische Gräberkunde*, Heidelberg 1924, pp. 591-594; A. MINTO, *Sepolcreto primitivo del Colle del Capitano a Monteleone di Spoleto*, in *BPI* 44, 1924, pp. 123-137; ID., *La tomba della celebre biga di Monteleone di Spoleto*, *ibid.*, pp. 145-149; U. SCERRATO, *Considerazioni sul carro di Monteleone di Spoleto*, in *Arch. Cl.* VIII, 1956, p. 153; L. ROCCHETTI, *Monteleone di Spoleto*, in *EAA VI*, 1963, p. 167; A. SOFFREDI, *La necropoli del Colle del Capitano nel quadro del protovillanoviano in Italia*, in *S.E.* XXXVIII, 1970, 345-393; DE ANGELIS, *La necropoli del Colle del Capitano*, *cit.*, pp. 283-289; A. EMILIOZZI, *Il carro di Monteleone: dal rinvenimento al restauro*, in *Antichità dall'Umbria a New York, Catalogo della Mostra, New York*, 9 settembre-2 novembre 1991, Perugia 1991, pp. 103-112; F. RONCALLI, *Il carro e il Colle del Capitano*, *ibid.*, pp. 171-172; M. C. DE ANGELIS, *Necropoli di Colle del Capitano*, *ibid.*, 173-181; S. LEACH, *Materiali dalla «Tomba del carro»*, *ibid.*, pp. 181-186; EAD., *La «tomba del carro» di Monteleone di Spoleto*, *ibid.*, pp. 395-414; M. BONAMICI, *Monteleone di Spoleto*, in *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche X*, Pisa-Roma 1992, pp. 381-402.

⁶ LEACH, *La «Tomba del carro»*, *cit.*, pp. 395-414.

stelvechcio (fig. 1, 8)⁷ ed i materiali attualmente si conservano nel Museo Archeologico di Firenze.⁸ Resti di circa undici recinti fortificati, adatti a proteggere piccoli insediamenti ed in particolare armenti, sono stati individuati nelle aree circostanti⁹ ed uno in particolare sul Monte Pizzoro (fig. 1, 6), a quota m. 1012 m. s.l.m., nella zona che sovrasta la necropoli.¹⁰

Queste testimonianze mostrano come l'area dell'attuale comune di Monteleone di Spoleto sia stata organizzata con alcuni insediamenti stabili, che dovevano assicurare il controllo e la difesa dei vari accessi. Si tratta di un territorio montano raggiungibile attraverso percorsi che partendo da *Interamna Nahars*,¹¹ toccavano S. Anatolia di Narco (fig. 1, 1),¹² Scheggino (fig. 1, 2),¹³ località, queste ultime, presso le quali sono stati messi in luce materiali restituibili a deposizioni funerarie databili tra il VII ed il IV secolo a.C.

Un altro importante itinerario verso il reatino ed i Monti della Laga doveva passare per Valle Fuino (fig. 1, 12), dove nel XVIII sec. è stato individuato un singolare deposito votivo che grazie a recenti studi è ora meglio noto (tav. Ia).¹⁴

⁷ La località prende il nome della chiesa di S. Maria di Castelvecchio o *de castro veteri* (cfr. AA.VV., *L'Umbria, Manuali per il territorio. La Valnerina, il Nursino, il Casciano*, Roma 1977, p. 399).

⁸ L. A. MILANI, *Il regio Museo Archeologico di Firenze I*, Firenze 1923, p. 297; BOMANICI, *Monteleone di Spoleto*, cit., p. 385.

⁹ L. A. MILANI, *Italici ed Etruschi e rendiconto della sezione di archeologia*, in *Atti del II congresso della Società italiana per il progresso delle scienze*, cit., pp. 51-53; BOMANICI, *Monteleone di Spoleto*, cit., p. 385.

¹⁰ G. SCHMIEDT, *Contributo della foto-interpretazione alla conoscenza della rete stradale dell'Umbria nell'alto medioevo*, in *Aspetti dell'Umbria dall'inizio del secolo VIII alla fine del secolo XI, Atti del III Convegno di Studi Umbri, Gubbio 23-27 maggio 1965, Perugia 1966*, pp. 198-200, tav. XII; D. MANCONI, *Il Territorio di Monteleone di Spoleto*, in AA.VV., *Gli Etruschi in Valnerina. La biga di Monteleone di Spoleto*, Subiaco [1985], pp. 12-13.

¹¹ G. EROLI, *Oggetti antichi scavati in Terni dal 1880 al 1885, descritti dal marchese Giovanni Erolì regio ispettore degli scavi e dei monumenti antichi*, Roma 1886; G. EROLI, in *Nsc.* 1886, pp. 9-10; A. PASQUI, *Terni. Scavi delle Acciaierie e della necropoli ternana*, in *Nsc.* 1886, pp. 248-268; L. LANZI, *Scoperte di antichità in contrada S. Pietro in Campo, presso la stazione ferroviaria*, in *Nsc.* 1914, 3-11; L. LANZI, *Scoperte di antichità presso la cascata delle Marmore*, in *Nsc.* 1914, 62-68; L. LANZI-E. STEFANI, *Terni a) Scoperte di antichità in contrada S. Pietro in Campo presso la stazione ferroviaria. b) Scoperte archeologiche nella necropoli delle Acciaierie*, in *Nsc.* 1914, 13-61; M. C. DE ANGELIS, *La necropoli delle Acciaierie di Terni. X-VIII sec. a.C.*, in *Gens antiquissima Italiae, Antichità dell'Umbria in Vaticano*, Città del Vaticano 21 novembre 1988-21 gennaio 1989, Perugia 1988, pp. 44-49; L. PONZI BONOMI, *La necropoli delle Acciaierie di Terni. VII-VI a.C.*, *ibid.*, pp. 49-54.

¹² M. CRISTOFANI MARTELLI, *Per una definizione archeologica della Sabina. La situazione storico culturale di Poggio Sommavilla in età arcaica*, in *Civiltà dei Sabini nella valle del Tevere III*, Roma 1977, pp. 33-34; F. RONCALLI, *Gli Umbri*, in *Italia. Omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 397-398.

¹³ J. D. BEAZLEY, *Attic Red Figure Vase - Painters*, Oxford 1963, p. 1400.

¹⁴ L. BIGNAMI, *I bronzetti di Valle Fuino conservati nei Musei Vaticani. Storia di un ritrova-*

Tra i materiali riconosciuti figurano bronzetti di fabbrica etrusca, di notevole qualità ed interesse ed una serie di monete di zecche dell'Italia Centrale, materiali che confermano l'importanza di questi itinerari nel sistema delle comunicazioni tra Tirreno ed Adriatico.

Presso l'abitato di Cascia, in località Villa Marino (fig. 1, 13), quasi all'altezza del bivio per Maltignano sono stati messi in luce, recentemente, resti di tombe con materiale dal sec. VIII al IV, che confermano, anche in questo sito la presenza di una piccola necropoli, utilizzata per un lungo arco di tempo.¹⁵ Il centro per il quale sono noti numerosi dati documentari è quello dell'attuale Norcia (fig. 1, 16). Presso l'abitato è stato scavato un fondo di capanna con materiali del neolitico superiore e del subneolitico;¹⁶ vari documenti dell'età del ferro sono stati messi in luce in più parti del territorio Nursino e si conservano al Museo Pigorini di Roma¹⁷ e nel Museo Archeologico di Perugia.¹⁸ Il pezzo maggiormente rappresentativo è la nota *pelike*, attribuita al pittore di *Oinante* (tav. Ib), un'opera databile intorno al secondo venticinquennio del V sec. a.C., rinvenuta presso l'aia Zitelli, nel Piano di S. Scolastica (fig. 1, 17),¹⁹ ma anche i dischi a sbalzo della serie diffusa nel Centro Italia.²⁰ Sono materiali di sicuro interesse archeologico che lasciano riconoscere una presenza stabile sul sito dell'odierno abitato di Norcia.

Notevole importanza, tra il VI ed il V sec. a.C., assunse il santuario presso la Forca di Ancarano (fig. 1, 18), ubicato in un'area che controllava gli itinerari verso il Piceno.²¹ La documentazione restituita da questo santuario e dal vicino *vicus*, mostra materiali di importazione quale l'alabastron etru-

mento del 1794, Todi 1987; U. CIOTTI, *Bronzetti della stipe di Valle Fuino, presso Civita di Cascia*, in *Antichità dell'Umbria in Vaticano*, cit., pp. 104-109, RONCALLI, *Gli Umbri*, cit., fig. 328.

¹⁵ I materiali recuperati sono attualmente conservati presso la Biblioteca Comunale di Cascia, come cortesemente mi ha segnalato il direttore dr. Fulvio Porena. Di particolare interesse un grande vaso biconico, con decorazione geometrica dipinta, simile all'esemplare da Colle del Capitano di Monteleone di Spoleto, cfr. [M. C. DE ANGELIS], in *Restauri archeologici in Umbria. VIII Settimana per i Beni Culturali e Ambientali*, Perugia 1992, pp. 18-20.

¹⁶ U. CALZONI, *Un fondo di capanna scoperto presso Norcia*, in *BPI*, n.s. III, 1939, p. 37 sgg.; GUERZONI, *Materiali ceramici*, cit., pp. 147-180.

¹⁷ Roma, Museo Pigorini inv. nn. 63772-63798; 64077-64098.

¹⁸ A. LUPATTELLI, *Indicazione degli oggetti più importanti che si trovano nei musei di antichità*, Perugia 1882, p. 55; G. BELLUCCI, *Materiali paleontologici della provincia di Perugia*, Perugia 1884, p. VII; VON DUHN, *Italische Gräberkunde*, cit., pp. 595-597.

¹⁹ S. CAMPANARI, *Intorno ad un vaso dipinto trovato a Norcia*, in *Giornale Arcadico* LXXII, 1840, pp. 289-299, J. D. BEAZLEY, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1963, p. 580; F. BURANELLI, *Pelike a figure rosse attribuita al pittore di Oinante*, in *Antichità dell'Umbria in Vaticano*, cit., pp. 102-103.

²⁰ GUARDABASSI, *Norcia*, in *Nsc.* 1880, p. 20; cfr. R. PAPI, *Dischi corazza abruzzesi a decorazione geometrica nei Musei Italiani*, Roma 1990, pp. 3; 11; 25.

²¹ M. GUARDABASSI, *Norcia*, in *Nsc.* 1878, pp. 13-25; Id., *Norcia*, in *Nsc.* 1880, pp. 6-29;

sco corinzio del VI sec. a.C.²² e gli importanti bronzetti votivi di VI-IV sec. a.C.

Alcune foto scattate da Mariano Guardabassi al momento del recupero degli oggetti che dopo lo scavo erano stati trasferiti a Roma, presso degli antiquari ed avanti la dispersione nel mercato dell'arte,²³ permettono di valutare meglio queste opere. Accanto ad esemplari della produzione umbro-sabellica,²⁴ figurano come nel caso sopra ricordato di Valle Fuino dei prodotti etruschi, quali l'offerente ora ai Musei di Berlino, databile al 520-515 a.C. (*tav. IIa*),²⁵ la statuetta di recumbente tra lira, già nella raccolta Spencer-Churchill ora al British Museum (*tav. Ic*), databile al 400-380 a.C.²⁶ ed altri materiali per i quali attualmente non è nota la collocazione (*tav. IIb*). In tale periodo l'attraversamento dell'altopiano di Norcia permetteva più facili collegamenti tra l'Etruria interna e l'Adriatico grazie alla possibilità di superare i Monti Sibillini, secondo un itinerario che doveva proseguire per località quali Amandola,²⁷ la Valle dell'Aso²⁸ e che permetteva di giungere, con un rapido collegamento, anche a centri dell'area adriatica quali Cupra Marittima che Strabone ricorda ancora come fondazione etrusca.²⁹

Ma notevole ruolo dovevano avere i vasti pascoli dell'altopiano di Norcia e del Pian Grande di Castelluccio, a quota m. 1400 m. circa, che erano molto adatti all'allevamento degli ovini, in particolare durante la stagione estiva quando una abbondante disponibilità di foraggi forniva alimentazione suffi-

122-123; F. SCHIPPA, *Il deposito votivo di Ancarano di Norcia*, in *Nuovi Quaderni dell'Istituto di archeologia dell'Università di Perugia, Studi in onore di Filippo Magi*, Perugia 1979, pp. 201-226; MANCONI-DE ANGELIS, *Il santuario di Ancarano*, cit., pp. 17-28.

²² MANCONI-DE ANGELIS, *Il santuario di Ancarano di Norcia*, pp. 22-23, fig. 14.

²³ Le lastre fotografiche sono conservate presso l'Archivio fotografico della Soprintendenza BB.AA.SS. per l'Umbria. Vari materiali provenienti da questo santuario sono stati dispersi nel mercato antiquario. Un bronzetto, che raffigura un guerriero, è ora conservato nel Providence Museum of Art a Rhode Island School of Design. E. H. RICHARDSON, *Bronzi dall'Umbria*, in *Antichità dall'Umbria a New York*, cit., cat. 4.5, pp. 200-202.

²⁴ G. COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana*, Firenze 1970, nn. 206, 247, 311.

²⁵ E. RICHARDSON, *Etruscan Votive Bronzes, Geometric, Orientalizing, Archaic*, Mainz 1983, p. 317, 4, fig. 758 = GUARDABASSI, in *Nsc.* 1878, cit., *tav.* 2, fig. 3.

²⁶ S. HAYNES, *Etruscan bronzes from the Spencer-Churchill Collection*, in *BM Quarterly* XXXII, 1967-1968, pp. 112-122; EADEM, *Etruscan Bronzes*, Edimburg 1983, fig. 140.

²⁷ M. LANDOLFI, *I Piceni*, in *Italia. Omnium terrarum alumna*, Milano 1988, p. 331, fig. 288, con bibl. precedente.

²⁸ Un importante santuario ellenistico è stato parzialmente messo in luce in località Monterinaldo: G. ANNIBALDI, *Monterinaldo*, in *EAA, Suppl.* 1970, p. 502 e fig. tra pp. 504-505.

²⁹ *Strab.* V, 4, 2; G. COLONNA, *Il santuario di Cupra fra Etruschi, Greci, Umbri e Piceni*, in *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica, Atti del Convegno di Studi*, Cupra Marittima 3 maggio 1992, *Picus Suppl.* II, Tivoli 1993, pp. 3-31.

ciente non soltanto per le esigenze locali. Ciò favorì notevolmente sia la pastorizia, ancor oggi notevolmente diffusa in questa parte di territorio umbro, che la transumanza.³⁰

Nel periodo successivo, a partire dal quarto secolo e per tutta l'età ellenistica, i territori sia del Casciano che del Nursino sembrano essere interessati da un'occupazione più massiccia. Gruppi di tombe, presenti ai margini delle aree pianeggianti, sono da riferire a piccoli insediamenti, probabilmente dei *vici*, connessi non soltanto con gli itinerari viari, ma anche con le esigenze degli allevamenti e con un'occupazione stabile del territorio, a scopo agrario.

Sono in particolare la serie dei corredi sepolcrali restituiti dalla necropoli del Piano di Santa Scolastica (fig. 1, 17),³¹ poco fuori l'abitato di Norcia, dove erano già state individuate le tombe del VI secolo a.C.³² a meglio documentare la situazione. I prodotti ceramici e metallici che accompagnano le sepolture sono per gran parte da riferire a importazioni da area etrusca (tav. IIIa)³³ e falisca, si tratta di oggetti di produzione corrente, non privi però di qualche interesse.

Di notevole impotanza è anche l'architettura di queste costruzioni che presentano un piccolo vano a pianta quadrangolare, coperto da volta a botte, come lasciano riconoscere alcuni disegni ed una foto di tali strutture (tav. IIIb).³⁴

Agli inizi del III sec. a.C. tutto il territorio della media ed alta Valnerina, del Casciano, del Nursino, fu interessato dalle campagne militari di M'. Curio Dentato e, di conseguenza, venne organizzato amministrativamente nella nuova prefettura di Nursia.³⁵ Con molta probabilità, vennero favorite anche le assegnazioni virittane³⁶ e i nuovi coloni furono insediati anche nello stesso abitato di Nursia come lasciano riconoscere i corredi sepolcrali della ne-

³⁰ R. CORDELLA-P. LOLLINI, *Castelluccio di Norcia, Il tetto dell'Umbria*, Castelluccio 1988, pp. 153-162.

³¹ SENSI, *La necropoli*, cit., pp. 28-40.

³² VON DUHN, *Italische Gräberkunde*, cit., pp. 595-597.

³³ Particolare interesse presenta una situla in bronzo (cfr. M. V. GIULIANI POMES, *Cronologia delle situle rinvenute in Etruria*, in *S.E.* XXV, 1957, pp. 49 sgg.) rinvenuta nel 1886 e parte di un interessante corredo funerario, ora conservata a Spoleto, già Museo Civico (cfr. Spoleto, Arch. Comunale 1925, 13.5.1; Archivio Soprintendenza B.AAA.S. Perugia, vol. 41, fasc. 6; G. ANGELINI ROTA, *Il museo civico di Spoleto*, Spoleto 1928, p. 70, c. 3).

³⁴ U. CALZONI, *Nei nostri Musei. Acquisti e doni*, in *Perusia* 1931, pp. 85-86, figg. 11-12; SENSI, *La necropoli*, cit., p. 30.

³⁵ C. BELOCH, *Römische Geschichte bis zum Beginn der punischen Kriege*, Berlin-Leipzig 1926, p. 424; G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani I*, Firenze 1956, 2, p. 330, G. FORNI, *Manio Curio Dentato, uomo democratico*, in *Athenaeum*, n.s. 31, 1953, p. 196, M. R. TORELLI, *Rerum Romanorum Fontes. Ab anno CCXCII ad Annum CCLXV a.Ch. n.*, Pisa 1978, p. 60 sgg.

³⁶ Cfr. M. R. TORELLI, *La conquista romana della Sabina*, in *Dialoghi d'Archeologia*, s. 3, 5, 1, 1987, pp. 43-47.

cropoli di S. Scolastica (tav. IVa),³⁷ ma molti terreni dell'*ager quaestorius* furono certamente venduti.³⁸

La precoce romanizzazione di quest'area è confermata da una serie di documenti epigrafici che sono apposti su vari oggetti provenienti da santuari, quali Ancarano (fig. 1, 18),³⁹ dalle deposizioni funerarie di Norcia⁴⁰ e della Valnerina.⁴¹

Di particolare interesse, a tale proposito, è la sistemazione del tempio in località Villa San Silvestro (fig. 1, 10),⁴² ai piedi del Monte La Rotonda, a quota 991 m.s.l.m., all'inizio della valle di Chiavano, area che ebbe ruolo di qualche rilevanza anche in epoca precedente, come dimostrano i due recinti fortificati riconosciuti sul Monte La Rotonda (fig. 1, 11) e nei pressi di Chiavano, a controllo dell'omonima forca.⁴³ La sistemazione di questo tempio proprio nel punto di accesso tra gli attuali territori di Leonessa e quello di Cascia, conferma quale sia stata la gravitazione imposta a questo territorio nella nuova situazione politica, venutasi a creare dopo la conquista romana.⁴⁴

Il tempio, su alto podio (tav. V), presenta le caratteristiche proprie degli edifici di carattere sacro diffusi in area centro-italica ed in particolare nelle colonie latine.⁴⁵ Si tratta di un edificio prostilo, esastilo, a tre celle, di cui le laterali minori della centrale che misura m. 21 x 29 e che, esternamente, era decorato da terrecotte architettoniche delle quali sono noti vari frammenti.⁴⁶

Un edificio di carattere monumentale sistemato in un territorio che aveva conosciuto forme di insediamento molto precario e, a quanto si può attualmente riscontrare ancor oggi, privo di altre grandi emergenti strutturali,⁴⁷ al

³⁷ SENSI, *La necropoli*, cit., pp. 32-40.

³⁸ MOMMSEN, in CIL IX, cit., p. 396, M. R. TORELLI, *La conquista*, cit., p. 44.

³⁹ GUARDABASSI, in *Nsc.* 1878 cit., tav. I.

⁴⁰ *Inscriptiones Latinae Liberae reipublicae*, in *Epigrafia. Actes du Colloque en mémoire de Attilio Degrossi*, Coll. de l'École Française de Rome 143, Roma 1991, p. 401, n. 134.

⁴¹ *Ibid.*, p. 402, nn. 135-136.

⁴² G. BENDINELLI, *Monumentale tempio etrusco romano scoperto in frazione Villa San Silvestro*, in *Nsc.* 1938, pp. 141-158; G. MAETZSCHE, *Il nuovo tempio di Fiesole*, in *S.E.* XXIV, 1955, pp. 249-250; U. CIOTTI, *Villa S. Silvestro*, in *S.E.* 34, 1966, p. 306; *Id.*, *Cascia*, in *EAA* II, 1959, p. 401; *Id.*, *Umbria. Crocevia tra Etruschi ed Italici*, in *AA.VV.*, *Umbria*, Milano 1970.

⁴³ F. SCHIPPA, in *AA.VV.*, *L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina*, cit., pp. 353-355.

⁴⁴ Cfr. A. C. EVANS, *The Cults of the Sabine Territory*, in *Papers of American Academy* XI, 1939, pp. 125-132.

⁴⁵ M. R. TORELLI, *La conquista*, p. 50.

⁴⁶ A. ANDREN, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund-Leipzig 1940, pp. xxxvi; 320, ritenne che le terrecotte appartengano al restauro degli inizi del I sec. a.C.

⁴⁷ SCHMIEDT, *Contributo della foto-interpretazione*, cit., pp. 198-200.

È noto un testo epigrafico, di tradizione ancora tardo-repubblicana, probabilmente di destinazione funeraria già riutilizzato nella vicina chiesa di S. Ilario a Chiavano, castello posto sulla collina sovrastante l'area di Villa S. Silvestro: R. CORDELLA-N. CRINITI, *Nuove iscrizioni latine di Norcia, Cascia e Valnerina*, in *Quaderni di Spolegium* 5, Spoleto 1988, pp. 149-150.

limite dei confini amministrativi tra le prefetture di *Nursia* e di *Reate*.⁴⁸ Il tempio, che sarà oggetto di interventi⁴⁹ e di restauro anche durante l'età imperiale,⁵⁰ dovette avere ruolo di qualche importanza, non solo a livello religioso, ma anche politico, quale santuario delle popolazioni della Sabina interna.⁵¹

L'aver privilegiato l'accesso, verso l'itinerario Sud-Est, quello verso il reatino e di conseguenza verso Roma, è certamente di qualche importanza. Infatti viene così confermata la definitiva annessione dell'intera Sabina regione alla quale appunto sarà collegata stabilmente, come lascia riconoscere anche la stessa sistemazione amministrativa voluta da Augusto. Questa confermerà anche le antiche direttrici viarie verso l'area dell'odierno Abruzzo e in tale prospettiva la riorganizzazione degli itinerari giocherà ruolo di qualche importanza dati gli antichi collegamenti con l'Adriatico e con gli approdi portuali.

Dopo le assegnazioni viritane e la vendita dell'*ager quaestorius* il luogo di culto di Ancarano continua ad essere frequentato ed oggetto di devozione da parte dei visitatori che offrono ancora dei doni.⁵² Di particolare interesse sono due iscrizioni incise su coppa a v. n. con dedica a *Isedi* e a [...]*ursasio* (?) (tav. IVb), testi che potrebbero conservare, in particolare il secondo, il nome della divinità eponima del sito.⁵³ Nello stesso santuario sono stati messi in lu-

⁴⁸ M. C. CERRONI-A. M. REGGIANI MASSARINI, *Reate*, Pisa 1992, *passim*.

⁴⁹ Di qualche interesse sono i laterizi con bollo:

a) C. [...]*Janius*

b) C. *Caslan*[...]

(BENDINELLI, *Monumentale tempio etrusco romano*, cit., p. 155; CORDELLA-CRINITI, *Nuove iscrizioni latine di Norcia, Cascia*, cit., pp. 178-179), dei quali sono stati rinvenuti due esemplari.

Per il bollo, di forma rettangolare, conosciuto soltanto da questo rinvenimento, è stata proposta la lettura C. CASLANIUS con il nome del proprietario o *officinator* della figlina; GAIUS CASLANIUS, non è altrimenti documentato a livello locale e, al momento, non sono note riproduzioni fotografiche e disegni del bollo, che potrebbe forse anche essere letto diversamente. Va però sottolineato che il Bendinelli ricorda che questi bolli sono stati impressi su mattoni (sic!) per i quali non sa riferire la destinazione. Questi materiali potrebbero essere attribuiti al restauro dello stesso tempio, che l'ANDREN, *Architectural Terracottas*, cit., 320, ritiene eseguito agli inizi del I sec. a.C. ma che potrebbe essere stato intrapreso anche nella primissima età augustea, probabilmente a seguito degli interventi operati da Ottaviano nella zona, che portarono alle note assegnazioni agrarie (cfr. *Grom. Vet.*, p. 227 L; 257, 5 L).

⁵⁰ BENDINELLI, *Monumentale tempio etrusco romano*, cit., p. 157.

⁵¹ Recenti scavi, intrapresi in questi ultimi anni da U. Ciotti ed attualmente proseguiti da A. E. Feruglio, stanno verificando la situazione dell'area postica del tempio, con muri di contenimento della collina soprastante ed una *porticus*, che lascia riconoscere un tipo di santuario, largamente diffuso in tutta l'Italia Centrale tra II e I sec. a.C., cfr. A. LA REGINA, *I Sanniti*, in *Italia omnium terrarum parens* (a cura di G. Pugliese Carratelli), Milano 1989, pp. 301-432, *passim* e figg. 239-264, tav. I, tra pp. 366-371.

⁵² GUARDABASSI, in *Nsc.* 1878, p. 18, tav. I, 1.

⁵³ Sulla coppa sono incise due iscrizioni già riconosciute in alfabeto latino arcaico (GUARDABASSI, in *Nsc.* 1878, p. 18), mentre altri studiosi propongono un alfabeto etrusco (N. BUFFA, *Nuova Raccolta di Iscrizioni etrusche*, Firenze 1935, p. 56, nn. 155, 156). Le iscrizioni

ce anche due *pocula deorum*, che presentano, sovradipinte, dediche ad Ercole (?)⁵⁴ e a Vulcano.⁵⁵

Solo dopo l'intervento operato nel territorio dei Picenti, nel 268,⁵⁶ saranno possibili altre vie forse più lunghe, ma meno difficoltose, attraverso il territorio abitato da questa popolazione.

Allo stesso *Dentatus*, con verisimiglianza, va riferita la costruzione della via Curia collegata all'opera di bonifica della piana Reatina operata intorno al 272 a.C.⁵⁷ Grazie al taglio della soglia di Marmore fu permesso il deflusso delle acque del Velino nel fiume Nera e furono disponibili ampie aree agrarie: l'apertura della via Curia permetteva diretti collegamenti tra *Reate* ed *Interamna Nahars*, ma anche con la colonia latina di *Narnia*, organizzata sul sito dell'antica *Nequinum* conquistata nel 299 a.C.⁵⁸ Al contempo facilitava un itinerario di fondo valle, lungo il corso del Nera, che per oltre cinquanta chilometri si addentra tra le montagne dell'Appennino, in direzione appunto del Piceno e dell'*ager Gallicus*. Questo itinerario, assai antico, ebbe notevole impor-

sono state incise con caratteri regolari e, anche alla luce della documentazione fotografica attualmente disponibile, potrebbero restituire questi testi:

a) *Isedi*

b) [...]*Jursasio*.

Le iscrizioni sono state graffite da due mani diverse ma, entrambe, scritte in alfabeto latino, di tipo repubblicano.

L'iscrizione a) che presenta caratteri di dimensione minore e grafia incerta, notevole la lettera *E* formata da due aste verticali, conserva certamente una dedica ad *Iside*, sul cui culto in età repubblicana cfr. S. A. TAKACS, *Isis and Sarapis in the Roman World*, EPRO 124, Leiden 1995, pp. 27-70.

L'iscrizione b) è stata redatta con lettere di maggiori dimensioni e grafia più sicura. La prima lettera frammentaria, che non compare nel disegno del Guardabassi a motivo della lacuna della coppa, potrebbe appartenere alla terminazione superiore destra di una *V.*, che lascerebbe riconoscere parte del tema del toponimo *Nursia*, dal quale potrebbe derivare il nome qui conservato. Va anche osservato che il testo presenta terminazione in *O* e potrebbe essere stato redatto in caso nominativo o dativo. Anche questa iscrizione potrebbe di conseguenza conservare una dedica ad una divinità, piuttosto che il nome del dedicante.

Le due divinità, se sono giuste le letture proposte, sarebbero state onorate in questo piccolo santuario di montagna, posto però lungo un itinerario di notevole importanza ed assai frequentato già dal V sec. a.C. (Per la presenza di dati relativi a culti orientali a Norcia si veda CIL IX, 4553 e M. MALAISE, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, EPRO 21, Leiden 1971, p. 54).

⁵⁴ A. FABBÌ, *Preci e la Valle Castoriana*, Spoleto 1963, fig. a p. 7; Id., *Antichità umbre*, Spoleto 1961, p. 60.

⁵⁵ MANCONI-DE ANGELIS, *Il santuario*, cit., p. 27, fig. 30.

⁵⁶ T. IWAI, *La concessione della cittadinanza romana nel Piceno*, in *Studia Picena* 42, 1975, pp. 1-15; HUMBERT, *Municipium*, cit., p. 237.

⁵⁷ Dion. Al. Ant. I, 4; H. NISSEN, *Italische Landeskunde* II, Berlin 1902, p. 475; G. RADKE, *Viae publicae romanae* (tr. it.), Bologna 1981, p. 327; M. R. TORELLI, *Rerum Romanorum*, cit., 273 a.C., A III, p. 216; A. M. REGGIANI MASSARINI, *Territorio e città*, in CERRONI-REGGIANI MASSARINI, *Reate* cit., p. 145.

⁵⁸ Liv., X, 10, 5, H. V. HARRIS, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford 1971, pp. 61, 65.

tanza già da età protostorica, ma a partire dal III sec., dopo la conquista della Sabina, venne largamente frequentata dai Romani come lasciano riconoscere anche vari dati documentari tra i quali si possono ricordare quelli rinvenuti a Ponte di Cerreto (*fig. 1, 23*) (*tav. VIb*)⁵⁹ e a Pievetorina. In questa seconda località, posta ai piedi dei Monti Sibillini, alla fine della Valnerina, sono stati messi in luce corredi funerari con materiali molto simili a quelli restituiti dalle necropoli del territorio nursino.⁶⁰

In seguito agli interventi operati da Roma, un luogo di culto venne probabilmente sistemato lungo questo itinerario, presso l'odierna località di Arrone (*fig. 1, 24*), come lascia riconoscere un'interessante scultura, rinvenuta appunto in questo sito (*tav. VIa*).⁶¹ Si tratta di una testa femminile diadematata pertinente ad una immagine di culto, di un tipo assai diffuso a Roma e nelle aree d'influenza, tra il III ed II secolo a.C.⁶²

L'itinerario, che si sviluppava nel fondo valle, nei primi decenni del I sec. a.C., verrà riorganizzato e potenziato, da parte dei questori *Gaius Pomponius* e *Lucius Octavius*,⁶³ grazie all'apertura di una strada che con il taglio della rupe a Triponzo⁶⁴ (*fig. 1, 22*), lungo la valle del Corno (*fig. 1, 9*), renderà più facili i collegamenti tra Nursia e la colonia latina di *Spoletium*⁶⁵ ma anche con i centri del Piceno.⁶⁶

⁵⁹ F. TONI, *Catalogo della collezione di minerali, rocce, di fossili, di oggetti etnografici ecc. formante il museo di scienze naturali già costituito dal c.te Francesco Toni di Spoleto*, Spoleto 1929, pp. 206-207, nn. 84; 86-95; 112.

⁶⁰ D. G. LOLLINI, *Pievetorina nella pre-protostoria*, in *Pieve Torina, Quaderni dell'Appennino Camerte. Serie Guide 1*, Recanati 1979, pp. 60-69, con gli stessi tipi di quelli presenti a Norcia.

⁶¹ G. FIORELLI, *Arrone*, in *Nsc.* 1887, p. 274; la scultura venne rinvenuta in località Valle Sacrata, fuori l'abitato di Arrone, nei pressi dell'attuale via Palombari.

⁶² G. BECATTI, *Attikà. Saggio sulla scultura attica dell'ellenismo*, in *Riasa VII*, 1940, p. 78, *fig. 53*; F. COARELLI, *Polycles*, in *Studi Miscellanei 15*, 1970, p. 84, *tav. XX, 2-4*; F. REBECCHI, *La scultura colta in Emilia-Romagna*, in *Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna* (a cura di G. A. Mansuelli), Roma 1983, p. 511, *tav. XLI, 1*; B. PALMA, in *Museo Nazionale Romano. Le sculture I, 5* (a cura di A. Giuliano), Roma 1983, pp. 97-101, n. 41, *fig. 41*.

⁶³ CIL IX, 4541 = I 2, 832 = ILLRP. 1275a; cfr. L. SENSI, *L'iscrizione rupestre di Triponzo e la Via Nursina*, in *Rupes Loquentes, Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, Roma-Bomarzo 13-15.X.1989 (a cura di L. Gasperini), Roma 1992, pp. 243-252.

⁶⁴ Dopo la conquista della Sabina da parte di Manio Curio Dentato, le aree montane, come ricorda Siculo Flacco (*De cond. agr.* p. 136, 14-137, 4L = p. 100, 6-19 Th.), rimasero in proprietà del popolo romano ed in tale prospettiva si può comprendere l'intervento dei questori di Roma, nella sistemazione di questa strada. Si può tenere conto, a questo proposito, che Svetonio (*Claud.* 24) ricorda come l'imperatore Claudio concesse al collegio dei questori, di lasciare l'incarico di pavimentare le strade ed assumere l'onere degli spettacoli gladiatori.

⁶⁵ C. PIETRANGELI, *Spoletium*, Roma 1939, *passim*.

⁶⁶ Importanti sono i dati documentari offerti dalla dedica in onore dell'imperatore Adriano (CIL IX, 4537, R. CORDELLA-N. CRINITI, *Iscrizioni latine di Norcia e dintorni*, Spoleto 1982, pp. 22-23, *fig. 2*) eretta nel 127, probabilmente in occasione del viaggio del principe in

Dei vari insediamenti che furono sistemati ed organizzati in questo territorio, subito dopo la conquista romana e le conseguenti assegnazioni virittane concesse da Manio Curio Dentato, sembrano conservare testimonianze alcune necropoli messe in luce nel vasto territorio. Queste sono state rinvenute in località Sette Grotte, a Fiano (*fig. 1, 20*) con tombe scavate lungo i fianchi della montagna, ai margini di una mulattiera (*tav. VIIb*);⁶⁷ a Campi basso (*fig. 1, 19*),⁶⁸ a Ponte di Cerreto (*fig. 1, 22*) (*tav. VIb*).⁶⁹

Interessanti sono i nuclei di tombe ubicati nell'attuale territorio casciano, quali quelli scavati nel secolo scorso lungo il fiume Corno (*fig. 1, 9*), alle pendici della Costa d'Atri (*fig. 1, 14*), non lontano dall'attuale abitato di Cascia⁷⁰ e la piccola necropoli, individuata presso Maltignano (*fig. 1, 15*),⁷¹ lungo la strada per l'abitato di Tazzo. Qui sono state messe in luce due piccole camere sepolcrali, in un'area ove erano già state rinvenute altre sepolture.⁷²

Importante una tomba, costruita in muratura e coperta da volta a botte, che conserva ancora gli stipiti della porta d'ingresso e mostra assonanze con l'architettura funeraria propria del territorio perugino (*tav. VIIa*),⁷³ piuttosto che con quelle dell'altopiano di Santa Scolastica.⁷⁴ Quanto noto del corredo quali i resti di klinai con rivestimento in osso e in terracotta⁷⁵ trova confronti con altri materiali dello stesso territorio⁷⁶ e della Marsica.⁷⁷ Esternamente alcune di queste tombe potevano essere chiuse da grandi steli sepolcrali, delle quali sono pervenuti vari esemplari databili nei primi anni del I sec. a.C.⁷⁸

L'area mostra ancora in questo periodo, come permettono di riconoscere

vari centri dell'Italia (cfr. W. WEBER, *Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Hadrianus*, Leipzig 1907, p. 198; COLONNA, *Il santuario di Cupra*, cit., p. 18).

⁶⁷ A. FABBRI, *Preci e la valle castoriana*, Spoleto 1963, p. 9.

⁶⁸ CORDELLA-CRINITI, *Nuove iscrizioni latine di Norcia*, cit., p. 277, figg. 207-213.

⁶⁹ TONI, *Catalogo della collezione*, cit., pp. 206-207, nn. 84; 86-95; 112. I materiali sono attualmente conservati nella Pinacoteca civica di Spoleto.

⁷⁰ G. SORDINI, *Cascia. Tombe antiche scoperte presso l'abitato*, in *Nsc.* 1893, pp. 214-216.

⁷¹ U. CIOTTI, *Scoperte [a Cascia]*, in *FA X*, 1955, n. 37, Id., *Umbria*, cit., p. 162, fig. 143.

⁷² G. SORDINI, *Cascia tombe antiche scoperte presso l'abitato*, in *Nsc.* 1893, pp. 214-216.

⁷³ M. MATTEINI CHIARI, *La tomba del Faggeto*, in *Quaderni dell'Istituto di Archeologia, Università di Perugia* 3, Roma 1975.

⁷⁴ SENSI, *La necropoli di Nursia*, cit., pp. 30-39.

⁷⁵ CIOTTI, *Scoperte [a Cascia]*, cit., n. 347.

⁷⁶ A. PASQUI, *Di un antico letto di osso scolpito in una tomba di Norcia*, in *MAL I*, 1890, coll. 233-244; M. CH. HELLMANN, *Appliques gréco-romaines au Cabinet des Médailles*, in *La Revue du Louvre et des Musées de France* 3, 1984, 167-168, fig. 10.

⁷⁷ C. LETTA, *Due letti funerari in osso dal centro italico-romano della valle di Amplero (Abruzzo)*, in *MAL s. Miscellanea III*, 3, 1984, p. 68; Id., *Amplero. Archeologia e storia di un centro italico-romano. 20 anni di ricerche*, *Catalogo della Mostra*, Coltelongo 16 agosto-31 dicembre 1989, pp. 26-28.

⁷⁸ CORDELLA-CRINITI, *Nuove iscrizioni latine*, cit., pp. 97-99; 162-164, 207-208.

i materiali archeologici noti, una notevole gravitazione sia verso i territori dell'Etruria interna che verso Roma.

Dei centri dell'Etruria quello che sembra presentare maggiori contatti è certamente *Perusia* che, anche per collocazione topografica, è in diretto rapporto con il territorio di *Nursia*. Dall'alto del Colle Landone, che forma la punta estrema meridionale dell'abitato di Perugia, nelle giornate serene, appare ben nitido il profilo della cima del Monte Vettore, che chiude l'orizzonte verso Sud-Est. Dalla mediazione di questo centro potrebbe derivare l'adozione dell'architettura funeraria nota a Maltignano, con le piccole tombe costruite in opera incerta e coperta da volta a botte.⁷⁹ Ma notevole è l'influsso di Roma, come si può evincere in particolare dall'uso dell'alfabeto e delle formule onomastiche di tipo romano. È probabile che questo fenomeno venne favorito dall'apertura delle strade le quali resero più facili i collegamenti con l'altra parte della Sabina e con l'area già in precedenza inserita nell'orbita romana ma, con maggiore probabilità, fu imposto dal sistema delle assegnazioni viriane e dalle vendite operate dopo la conquista.

A livello di ipotesi si potrebbe supporre che nelle assegnazioni e nelle vendite patrocinate da M'. Curio Dentato siano state favorite genti di area umbro-etrusca, le quali, in tale modo, riuscirono ad ottenere agli inizi del III sec. a.C. la *civitas romana, optimo iure*.

Successivamente alla conquista romana tutto il territorio venne ad essere organizzato nella prefettura di *Nursia* e maggiore sviluppo ebbe il centro abitato, che assunse le forme di un vero e proprio insediamento urbano (fig. 1, 16). Recenti ricerche hanno permesso il riconoscimento di vari edifici, fornendo dati in particolare per la situazione urbanistica della primissima età imperiale.⁸⁰ La città è stata abitata fino ai nostri giorni senza interruzione, benché area ad alto grado di sismicità⁸¹ e attualmente si presenta nel caratteristico

⁷⁹ Di qualche interesse è la presenza di un testo probabilmente di carattere funerario, di tradizione tardo-repubblicana rinvenuto presso Maltignano e già noto da tradizione manoscritta (G. SORDINI, *Cascia. Notizie intorno alle scoperte di antichità avvenute in Cascia e nel suo territorio*, in *Nsc.* 1893, p. 372) e recentemente ritrovato (R. CORDELLA-N. CRINITI, *Nuove iscrizioni latine di Norcia, Cascia e Valnerina*, Spoleto 1988, p. 157, fig. 91) che ricorda *T(itus) Caesius T(itus) [...] e Propertia V(ibi) filia*. Si tratta di esponenti di due *gentes* molto importanti nella non lontana *Asisium* che potrebbero avere avuto interessi economici in questa area della Sabina. Per i *Propertii* (cfr. G. FORNI, *I Properzi nel mondo romano: indagine prosopografica*, in *RAL* 40, 1985, pp. 205-224 = in *AA.VV.*, *Bimillenario della morte di Properzio*, Assisi 1986, pp. 175-197. Per i *Caesii* (cfr. F. CENERINI, *I Caesii: Prosopografia delle regioni VI, VIII e V*, in *Cultura epigrafica dell'Appennino, Epigrafia ed antichità* 8, Faenza 1983, pp. 203-232. Da queste due *gentes* discende l'*equus* di età flavia *Sextus Caesius Propertianus* (CIL XI, 5028 = ILS 1447; cfr. CENERINI, *I Caesii*, cit., pp. 209-215)) onorato a *Mevania*, un Properzi probabilmente adottato da un Cesio che conserva nella sua formula onomastica i due gentilizi, avendo forse ereditato le fortune economiche della *gens*.

⁸⁰ D. MANCONI, *Norcia. Alcune novità sulla città romana*, in *Spoletium* XXX, n. 33, 1988, pp. 63-75.

⁸¹ Cfr. E. GUIDOBONI (a cura di), *I terremoti prima del mille in Italia e nell'area mediterranea*.

aspetto di città cinta da alte mura medievali che in parte, probabilmente, ricalcano l'andamento di quelle di età romana.⁸²

Per quanto riguarda i magistrati non conosciamo i nomi dei prefetti inviati annualmente da Roma,⁸³ che vennero ben presto sostituiti da magistrati locali. Probabilmente l'organizzazione della comunità, dopo la guerra sociale, non comportò l'eliminazione della sistemazione di tipo paganico, con i vari *pagi* distribuiti nel vasto territorio, come lasciano riconoscere i gruppi di necropoli sopra ricordati e che avevano come referente amministrativo *Nursia*. Anche perché lo sfruttamento del vasto territorio sia per uso pastorale, che agricolo, non poteva giovare dell'unico centro urbanizzato di *Nursia*. Ciò sembra essere confermato anche dalla documentazione epigrafica che attesta la magistratura degli *octoviri aedilicia potestate* e *duovirali potestate*.⁸⁴ L'ottovirato è una magistratura collegiale – propria di strutture politiche, articolate in più *vici*, assai diffusa anche nelle vicine comunità della Sabina a *Trebula Mutuesca*⁸⁵ e ad *Amiternum*⁸⁶ – che venne mantenuta anche dalla riforma augustea. Infatti gli *octoviri duovirali potestate* potrebbero essere stati istituiti dopo le guerre triumvirali, quando questa parte del territorio sabino ed in particolare *Nursia*, difese, con grande impegno, la propria libertà. Ricordano questi eventi alcune fonti storiche le quali riferiscono della fiera resistenza opposta al giovane Ottaviano.⁸⁷ È probabile che in seguito a tali episodi molte aree agrarie vennero confiscate e furono destinate per la sistemazione dei veterani delle guerre triumvirali e di quelle augustee;⁸⁸ ciò venne a sancire la definitiva organizzazione non solo dell'agro, con una nuova divisione agraria⁸⁹ ma anche del centro, completamente inserito nella nuova organizzazione ed assimilato ad una

nea. Storia, archeologia, sismologia, Bologna, 1989, pp. 574-724, in part. p. 587 (terremoto del 99 a.C.). Tutto il territorio nursino è stato soggetto a numerosi episodi tellurici che hanno fortemente influito sulla situazione conservativa degli abitati e delle strutture edilizie.

⁸² MANCONI, *Norcina. Alcune novità sulla città romana*, cit., pp. 63-66, tav. I.

⁸³ A. J. TOYMBEE, *Hannibal's Legacy*, London 1965, p. 238; P. A. BRUNT, *Italian Manpower (225 B.C.-14 A.D.)*, Oxford 1971, p. 528; M. HUMBERT, *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*, Rome 1978, p. 534; J. LINDERSKI, *Legibus praefecti mittebantur*, in *Historia* 28, 1979, pp. 247-250.

⁸⁴ U. LAFFI, *Sulla organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale*, in *Akten des VI International Kongres für griechischen und lateinischer Epigraphik*, München 1972, pp. 41-42; C. LETTA, *Magistrature italiche e magistrature municipali: continuità o frattura?*, in E. CAMPANILE, C. LETTA, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*, Pisa 1979, pp. 45 sgg.

⁸⁵ LETTA, *Studi sulle Magistrature*, p. 45 sgg.

⁸⁶ S. SEGENNI, *Amiternum e il suo territorio in età romana*, Pisa 1985, pp. 59-70.

⁸⁷ *Suet. Aug.* 12 e *Dio* 48, 13, 14; cfr. E. GABBA, *Appiani Bellorum Civilium liber quintus*, Firenze 1970, p. L.

⁸⁸ T. R. S. BROUGHTON, *Some non colonial Coloni of Augustus*, in *TAPA LXVI*, 1935, pp. 18-24; L. KEEPIE, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy, 47-14 B.C.*, London 1983, p. 79.

⁸⁹ *Grom. Vet.* p. 227 L; 257, 5 L.

colonia. Supremi magistrati furono gli *octoviri duovirali potestate*, i quali mantenendo, almeno nominalmente, le vecchie magistrature vicane, vengono ad assumere l'ordinamento proprio delle nuove colonie augustee, rette da duoviri.⁹⁰

Questa breve nota non vuole esaurire i problemi legati alla frequentazione degli altopiani nel territorio nursino e casciano, ma propone soltanto una panoramica dello stato degli studi per aprire un dibattito su questa parte della Sabina interna che, malgrado l'attuale isolamento, ha avuto ruolo di qualche importanza nell'organizzazione dell'Italia antica. Punto d'incontro tra Sabini, Etruschi, Piceni e Romani e che ancora necessita di studi ed approfondimenti che rendano possibile un chiarimento del ruolo svolto dagli abitanti di questa area e del loro apporto.

⁹⁰ A. DEGRASSI, *L'amministrazione delle città*, in *Guida allo studio della civiltà romana antica*, Napoli I, 2 ed., 1959, pp. 301-330.

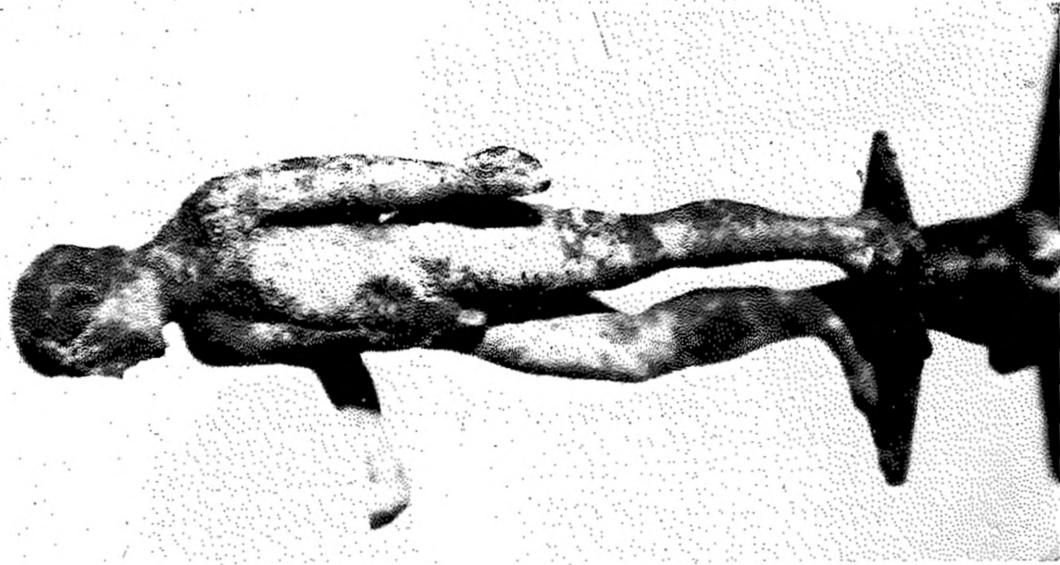


a) Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco, Bronzetto della stipe votiva di valle Fuino.

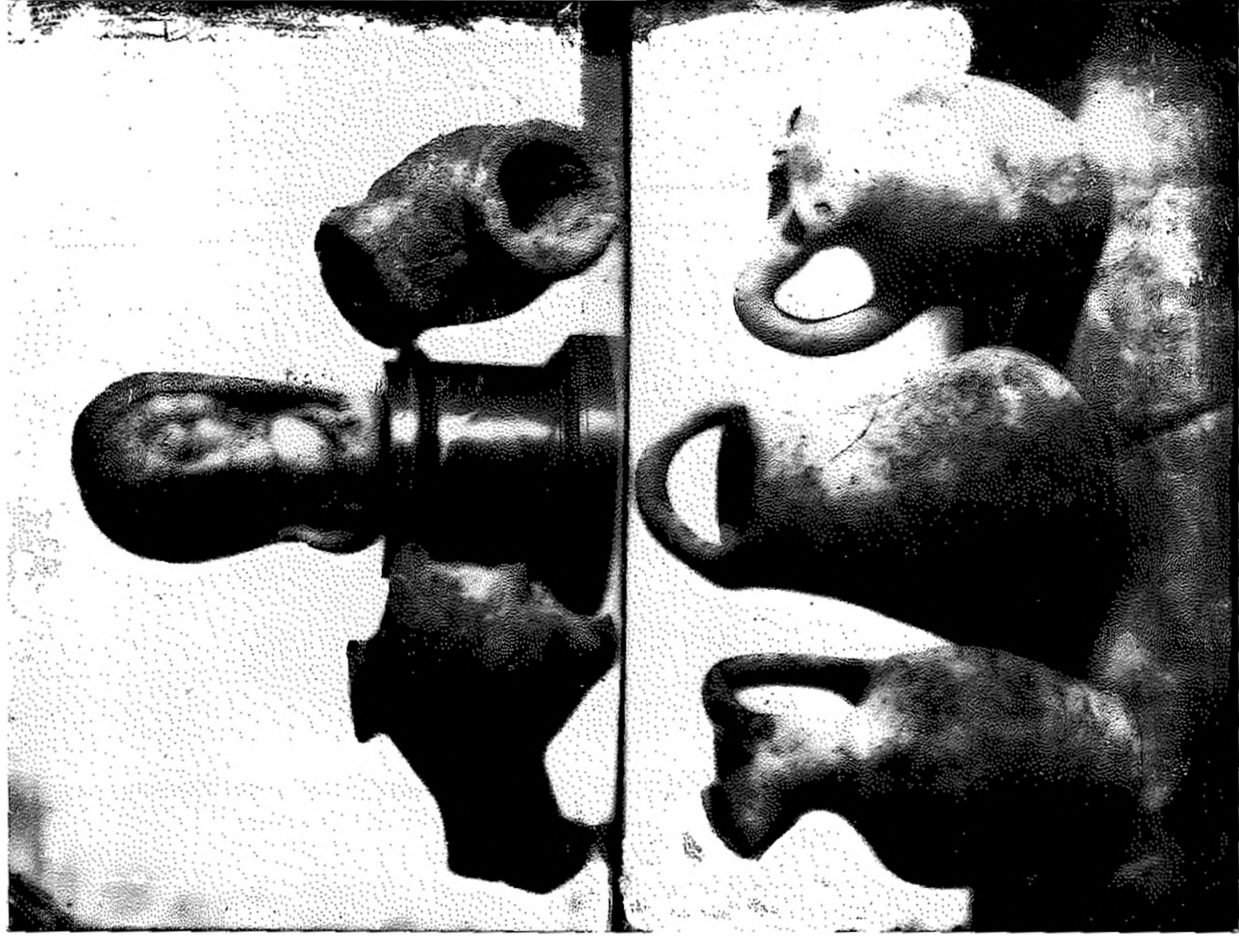
b) Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco, Anfora del Pittore di Oinante.



c) Londra, British Museum, Bronzetto del santuario di Ancarano (Foto M. Guardabassi).



a) Berlino, Bronzetto dal santuario di Ancarano
(Foto M. Guardabassi).



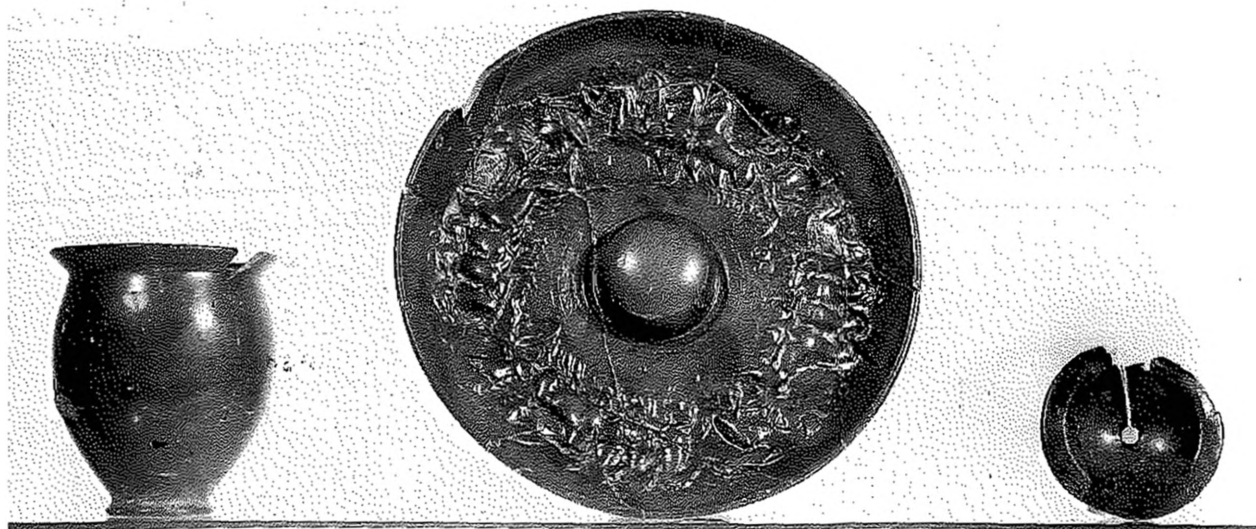
b) Terrecotte dal santuario di Ancarano (Foto M. Guardabassi).



a) Spoleto, Museo Archeologico Nazionale, Situla in bronzo dalla necropoli di S. Scolastica (Norcia).



b) Tomba della necropoli di S. Scolastica (Norcia) (da *Perusia* 1931, p. 85).



a) Spoleto, Museo Archeologico Nazionale, Corredo della tomba a cassone n. VI, dalla necropoli di S. Scolastica (Norcia).



b) Coppa a v.n. con dediche, dal santuario di Ancarano.



Cascia, Villa S. Silvestro, tempio, part. del podio.



a) Arrone, Palazzo Comunale, testa di divinità da loc. Valle Sacrata.



b) Spoleto, Pinacotena Civica, materiali dalla necropoli di Ponte di Cerreto.



a) Cascia, loc. Maltignano, tomba con volta a botte.



b) Fiano, loc. Settegrotte, tomba.